

ROMA Il giorno dopo i Ds rilanciano la linea dettata da Fassino e D'Alema: l'ultima risoluzione unanime delle Nazioni Unite cambia il quadro del dopoguerra iracheno, fa cadere la pregiudiziale di «illegittimità» della missione italiana, lascia aperta una questione di merito e di «opportunità politica» che andrà valutata in Parlamento.

Lo dicono con parole quasi identiche il capogruppo della Quercia in Senato Gavino Angius e la responsabile Esteri del partito Marina Sereni: «Non si può negare che la risoluzione 1511 segni un passo avanti» e rilanci il ruolo dell'Onu nella transizione dell'Iraq a scapito dell'unilateralismo in precedenza adottato dagli Stati Uniti.

Attacca Angius, prendendosi con le critiche rivolte da Verdi e Comunisti italiani: «È miope e davvero fastidioso che si sia già aperto un dibattito a sinistra con accuse di volontà di inciucio, prima ancora che si svolga il dibattito in Parlamento. Credo si tratti di un atteggiamento sbagliato e infantile che purtroppo a sinistra spesso viene praticato». L'auspi-

cio è piuttosto che anche il governo «colga il mutato scenario e si presenti in aula in modo credibile e responsabile» e «tutte le forze politiche facciano altrettanto».

Caduto il problema di legittimità, osserva Angius, resta «quello del merito. Il nostro voto in Parlamen-

“ Il presidente dei senatori Ds: valuteremo le comunicazioni del governo, il contesto, il mandato, la durata della missione italiana ”



Sereni, responsabile esteri Ds: non guardiamo la risoluzione con gli occhiali italiani. È importante un reale passaggio di sovranità agli iracheni ”

Iraq, sulla missione deciderà il Parlamento

Angius: la risoluzione dell'Onu è un passo avanti. Prima di dividerci discutiamo nel merito

Impossibile legittimare l'invasione. Dall'Ulivo aspetto una mozione contro il governo Pecoraro: il testo dell'Onu è solo riduzione del danno

Simone Collini

ROMA «Non c'è stata nessuna legittimazione ex post di un'invasione che resta sbagliata e fuori dalle regole internazionali». Per Alfonso Pecoraro Scanio si dà una lettura quantomeno parziale della risoluzione 1511 delle Nazioni Unite. Il presidente dei Verdi aggiunge poi che se qualche forza del centrosinistra votasse a favore della richiesta del governo di prolungare la missione italiana in Iraq «verreb-

be letto come un insopportabile inciucio».

Onorevole Pecoraro Scanio, per diversi esponenti del centrosinistra la risoluzione dell'Onu rappresenta un'importante novità nel quadro della crisi irachena, secondo lei?

«Nella risoluzione c'è semplicemente una presa d'atto del fatto che in Iraq c'è una presenza militare. Sarebbe stato difficile che il documento fosse diverso. In qualche modo si è cercato di ridurre il danno. E questo lo si è fatto soprattutto tentando di dare un termine al governo provvisorio iracheno, con l'obiettivo di indire nuove elezioni e mettere fine all'occupazione militare. Questo è un aspetto che non viene menzionato nei dibattiti di questi giorni. Si parla della venuta meno dell'illegittimità della presenza militare, ma non c'è stata nessuna legittimazione ex post di un'invasione che resta sbagliata».

La questione della legittimità o meno della presenza militare in Iraq interessa l'Italia perché il Parlamento dovrà decidere se prolungare la missione delle nostre forze armate.

«In Italia c'è un governo di destra che ha deciso di inviare uomini in un'occupazione militare, peraltro truffando il Parlamento, parlando di una missione umanitaria che doveva accompagnare un'ospedale».

Intanto, nell'Ulivo già emergono divisioni...

«Certe espressioni, anche da parte di alcuni esponenti del centrosinistra, sono quantomeno sopra le righe. Posso capire che esulti il centrodestra, che con questa risoluzione cerca di coprire una posizione incostituzionale e illegale. Mi sorprende, invece, che possano dare giudizi positivi esponenti dell'Ulivo, quando la posi-

zione della sinistra europea è ben diversa».

Nella sinistra europea c'è anche Tony Blair...

«Che è l'eccezione. Non solo. La sua è una posizione criticata da metà del partito laburista e da tutto il partito liberaldemocratico, oltre che dai Verdi inglesi. Le sinistre europee continuano a ritenere illegittima quella guerra. E anche la posizione per cui bisogna cercare di limitare i danni e di finire al più presto la fase dell'occupazione e passare alla democrazia - perché al massimo può essere letta così la vicenda della risoluzione Onu - non legittima assolutamente qualunque voto di sinistra a favore di una presenza militare in Iraq».

Come pensa si presenterà l'Ulivo in Parlamento?

«Posso dire quello che mi aspetto dalla coalizione, e cioè la presentazione di una mozione di censura contro il governo, colpevole di aver ingannato il Parlamento parlando di una missione umanitaria. Se si vuole far riferimento alla risoluzione 1511 bisogna farlo dicendo che le Nazioni Unite auspicano che si ritorni alla democrazia, cioè che si facciano le elezioni. Questo è l'elemento di novità vera del documento».

Non tutto il centrosinistra sembra orientato su questa linea...

«Se qualcuno nell'opposizione votasse a favore della richiesta del governo, secondo me verrebbe letto come un insopportabile inciucio. Perché sarebbe incredibile che di fronte a tutta la sinistra europea che giustamente condanna l'invio di soldati a sostegno dell'occupazione dell'Iraq, in Italia addirittura si pensasse a una qualche intesa con questo governo. Come opportunità politica ci sono validi motivi per dire no: perché è sbagliata la scelta di continuare in un meccanismo che è stato di occupazione militare e perché non stiamo parlando dell'ipotesi del ritiro delle attuali truppe alle quali sostituire i caschi blu. Serietà vuole, soprattutto oggi che stiamo costruendo un'alternativa a questo governo, che l'unità si trovi nell'aver la stessa posizione quantomeno della socialdemocrazia tedesca. Una cosa è non boicottare, una cosa è aderire o addirittura sostenere, che sarebbe pazzesco».

Importante la convergenza tra Sdi, Margherita e Ds nella politica estera

Villetti: l'Italia può avere un ruolo di pace

ROMA «La risoluzione dell'Onu è un fatto di straordinaria importanza. Primo, perché avvia a superamento la divergenza tra Europa e Stati Uniti. Secondo, perché costituisce un primo passo verso l'internazionalizzazione della questione irachena». Così Roberto Villetti commenta il testo delle Nazioni Unite che autorizza la presenza di una forza multinazionale in Iraq. Il vicepresidente dello Sdi annuncia anche che il suo partito «valuterà con attenzione» la richiesta del governo di rinnovare il mandato dei soldati italia-

Il vice presidente dello Sdi Roberto Villetti



Se si ricompongono i contrasti internazionali dovrebbero ricomporsi anche in Italia ”

ni inviati in primavera, sottolineando comunque che «le condizioni per una permanenza delle nostre forze armate sono migliori rispetto a prima».

Onorevole Villetti, già in primavera lo Sdi votò a favore della missione italiana in Iraq, perché?

«Avevamo individuato nella missione delle nostre forze un compito di pace. Però, nel dibattito parlamentare, avevamo anche detto con chiarezza che nel dare questo voto ci saremmo riservati di valutare nuovamente la situazione se entro l'anno non fosse intervenuta una risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite».

La risoluzione è arrivata, ma non tutti nell'Ulivo la giudicano allo stesso modo.

«Per noi costituisce un passaggio molto importante per cercare di portare la crisi irachena all'interno delle Nazioni Unite, per avviare un processo di normalizzazione istituzionale del paese e infine per arrivare a delle elezioni libere che possano dare all'Iraq un governo legittimo».

Questo vuol dire che lo Sdi voterà a favore quando il governo italiano chiederà in Parlamento di rinnovare la missione in Iraq delle nostre forze armate?

«Dovremo valutare attentamente tutti gli elementi che ci presenterà il governo. Quel che è certo è che le circostanze oggi sono migliori rispetto a quelle in cui abbiamo inviato i nostri soldati. Tutto dipende perché si faccia una stessa riflessione e si consideri positivamente la possibilità che l'Italia possa svolgere un ruolo di pace in Iraq».

Sinistra Ds, Verdi e Comunisti italiani non la pensano allo stesso modo. Crede che ci siano i margini per una convergenza o l'Ulivo rischia di presentarsi di-

hanno accompagnato le valutazioni dei Ds. Evidenziare gli elementi di novità positivi non significa né cambiare idea sulla guerra in Iraq né prefigurare chissà quali svolte nel nostro atteggiamento parlamentare. Siamo stati e continueremo ad essere contrari alla guerra preventiva e alla scelta del governo italiano di avallare Bush».

Quanto alla missione italiana, prosegue la Sereni, andrà ridiscussa alla luce del fatto che ora «una cornice multilaterale, almeno il linea di principio, c'è». Si vedrà se vi correrà nel merito «un reale mutamento di scenario».

Questo, secondo l'esponente di sinistra, potrà valutarsi «se si avrà, anche a seguito della conferenza dei donatori di Madrid, una iniziativa unitaria dell'Europa; se saranno coinvolti

o meno paesi arabi o musulmani; se effettivamente si muoveranno passi per la fine dell'occupazione e il trasferimento del potere nelle mani degli iracheni». In conclusione: «Su questo e non sugli slogan sarà dunque necessario cominciare a discutere».

viso in Parlamento?

«Intanto, giudico molto positivo che si sia realizzata una convergenza tra Sdi, Ds e Margherita su questa questione di politica estera. Stiamo portando avanti l'ipotesi di una lista riformista tra queste tre forze, e quanto avviene oggi dimostra che non siamo di fronte a un'operazione di ingegneria meccanica, ma che c'è un'identificazione di contenuti. Oltre a questo, e lo dico pensando anche a questa vicenda, bisogna tener conto del fatto che i riformisti vincono in una grande alleanza di centrosinistra. E quindi dobbiamo trovare un modo per rafforzare un'alleanza più larga, che coinvolga anche Rifondazione comunista e Italia dei valori. Già da adesso dobbiamo trovare un modo per mettere insieme le posizioni diverse. Bisogna trovare un modo per convivere insieme, che consenta a tutte queste posizioni di esprimersi, ma che consenta anche di avere già da ora una chiara linea di governo alternativa a quella della destra».

Su questa vicenda, viste le dichiarazioni di questi giorni, una convergenza di tutte le opposizioni sembra però molto difficile...

«Partiamo da un dato che ritengo fuori di dubbio: se i rapporti tra Stati Uniti, Francia e Germania continueranno a migliorare, per l'Iraq ci saranno più speranze. E già oggi il quadro mostra elementi positivi, perché si va verso una progressiva internazionalizzazione della gestione della crisi. Quindi, in una situazione in cui i contrasti internazionali si ricompongono, dovrebbero ricomporsi anche in Italia».

C'è chi sostiene che con questa risoluzione l'Onu si è inchinata ai voleri degli Stati Uniti e ha perso di credibilità, secondo lei?

«Con questa risoluzione si è aperta una fase assolutamente nuova. L'Onu ha subito uno scacco nella vicenda irachena, però rimane l'unica possibilità per impostare una governance a livello mondiale. Perché al di fuori delle Nazioni Unite c'è solo la legge del più forte. Quindi, l'interesse di tutti dovrebbe essere quello di rafforzare l'Onu. E per farlo oggi bisogna dare peso a questa decisione presa per avviare un processo di pace in Iraq».

s.c.

Il presidente dei Verdi Alfonso Pecoraro Scanio



Non si tratta di sostituire le nostre truppe con i caschi blu. Un insopportabile inciucio votare il governo ”

- **Decreto antiblack-out** L'Ulivo la scorsa settimana ha abbandonato i lavori della commissione Attività produttive dopo il rifiuto della maggioranza di modificare il decreto già approvato dal Senato. Per l'esame in Aula di questa settimana si profila quindi una dura contrapposizione. Le nuove norme rischiano di aprire una serie di contenziosi con Regioni ed enti locali e senza una piena collaborazione con questi e con il Parlamento è impossibile migliorare la rete elettrica nazionale ed evitare futuri nuovi black-out. L'8 ottobre la Corte costituzionale ha emesso una sentenza che richiama «alla corresponsabilizzazione con le Regioni» in materia di energia, dunque sul provvedimento potrebbe pesare un nuovo pronunciamento di incostituzionalità. L'Authority per l'energia, infine, ha giudicato le disposizioni inserite dopo il black-out del 28 settembre pleonastiche, prive di motivazioni, in contrasto con alcune direttive dell'Unione europea e tali da portare addirittura a possibili incrementi dei prezzi per gli utenti.
- **Divorzio breve** Sarà in Aula questa

agenda Camera

settimana per il voto la proposta di legge di Elena Montecchi, vice presidente del Gruppo Ds-Ulivo, per abbassare a un solo anno il tempo fra la separazione e il divorzio. L'esame, più volte inserito nel calendario, ma mai affrontato, era stato sollecitato la settimana scorsa da una lettera di Violante al presidente della Camera Casini. Rendere più rapido l'iter per il divorzio è necessario, secondo la proposta, perché tre anni previsti attualmente dalla legge non sono mai rispettati e le cause si trascinano anche fino a sei anni. Con gravi disagi per chi vuole crearsi un nuovo futuro. Obiettivo della legge è lo scioglimento della comunione dei beni quando il giudice autorizza la coppia a vivere separata.

- **Legge comunitaria** Comincia oggi la discussione sul disegno di legge che contiene «disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza all'Ue». L'opposizione ha accusato il governo di accogliere le

direttive europee lasciando però molta incertezza sui contenuti. Non sono state accettate infatti in commissione Finanze le proposte di modifica volte a garantire una maggiore trasparenza nel mercato, su cui avevano espresso un parere positivo tutti i soggetti ascoltati durante le audizioni: Consob, Banca d'Italia, Abi, Assonime. In sostanza, si proponeva di dare maggiori poteri al ruolo di controllo della Consob.

- **Prezzo dei libri** È in calendario il decreto sui prezzi dei libri che la Camera non ha esaminato la settimana scorsa. Si tratta dell'ennesima proroga della legge volta a limitare gli effetti negativi delle super offerte sulla vita delle librerie indipendenti.
- **Voto agli immigrati** La commissione Affari costituzionali questa settimana formalizzerà il calendario sulle proposte di legge sul voto agli immigrati nelle amministrative. L'esame dovrebbe svolgersi a novembre. La decisione è stata presa giovedì dalla presidenza della commissione su richiesta dei Ds.

(a cura di Piero Vizzani)

agenda Senato

- **Decreto** Questa settimana una sola seduta, giovedì, per incardinare il decreto collegato alla finanziaria. L'esame del decreto-legge che contiene, per le entrate, i nove decimi della manovra, compresi il condono, il concordato fiscale, la trasformazione della Cassa depositi e prestiti e della Sace in spa e i tagli alla spesa farmaceutica, proseguirà da oggi il suo iter alla commissione Bilancio, per concludere il 23 per l'immediato inizio l'aula, con proseguimento, per i voti, il 27 ottobre e voto finale il 31. Sono stati presentati 2.175 emendamenti, 1.000 della stessa maggioranza, 7 del governo. Passerà poi alla Camera. Scade il 1° dicembre. Si fa sempre più concreta l'ipotesi che il governo ponga sul provvedimento la fiducia.
- **Finanziaria**. Subito dopo il decreto, sempre giovedì, la commissione Bilancio esaminerà la Finanziaria e il bilancio dello Stato. Deve terminare entro il 30 ottobre. In aula dal 3 novembre, con voto finale il 13 novembre. Entrambi i provvedimenti passeranno poi all'esame della Camera. E

sempre possibile una terza lettura in Senato. Il voto definitivo entro il 31 dicembre, pena l'esercizio provvisorio.

- **Pensioni** Il famoso emendamento Maroni al ddl delega sulla previdenza, in discussione alla commissione Lavoro del Senato, è diventato un giallo. L'emendamento-riforma, avversato da sindacati (che hanno indetto uno sciopero generale di quattro ore il 24 ottobre) e dalle opposizioni, approvato al Consiglio dei ministri, non è stato ancora presentato. Un ritardo dovuto alle divergenze nella maggioranza che ha bloccato decretone finanziaria, ripresi dopo una dichiarazione del sottosegretario Vegas che riconosceva il legame della riforma pensionistica alla finanziaria e una analogia del Presidente del Senato, Marcello Pera. Decisione che permette anche alla commissione Lavoro di riprendere l'esame del ddl., sem-

pre che l'emendamento sia effettivamente depositato. Tremonti sostiene che si farà subito; Maroni lo annuncia per il dopo-sciopero. Misteri di maggioranza...

- **Riforme istituzionali** Venerdì scorso il governo ha presentato al Senato il ddl sulle riforme istituzionali (Senato federale, devolution, riforma della Corte costituzionale, riforma del Csm, premiato con più poteri al Presidente del consiglio, come la potestà di scioglimento delle Camere). È stato deferito alla commissione Affari costituzionali, che potrà iniziare da subito l'esame. In commissione numerosi dal tra cui la modifica delle leggi elettorali, dei referendum; dell'elezioni europee; l'immunità parlamentare; il conflitto d'interessi; la rilegibilità dei sindaci.
- **Porti** La commissione Lavori pubblici discuterà, a partire da domani, una proposta di indagine conoscitiva sul sistema portuale italiano e sulle prospettive connesse agli sviluppi della normativa comunitaria di settore. (a cura di Nedo Canetti)